

INTERPELLANZA

Case anziani e COVID-19: l'esempio di Sementina (con 27 decessi) dimostra, caro Merlani, che la sfortuna non c'entra nulla!

del 26 aprile 2020

In occasione della conferenza stampa del 24 aprile 2020 il medico cantonale Giorgio Merlani sulla situazione dei decessi nelle case anziani ha tra le altre cose affermato che le case anziani dove si sono riscontrati dei casi di COVID-19 sono da ricondurre sostanzialmente alla sfortuna.

Secondo il medico cantonale già dal mese di gennaio 2020 si erano messi in atto tutti i provvedimenti necessari (addirittura anticipando le direttive OMS) al fine d'impedire la propagazione del virus nelle case anziani. Dunque se il virus è riuscito ad entrare in alcune case anziani è semplicemente dovuto a un caso sfortunato.

Questa spiegazione ci pare tutt'altro che convincente. Quasi la metà del totale dei decessi avvenuti in Ticino, 136 su 299 (al 24 aprile 2020) sono avvenuti in case per anziani. Le strutture nelle quali si sono verificati dei decessi sono state 30 su 68. Con questi dati la sfortuna non c'entra assolutamente nulla.

Molto probabilmente le cause di questa strage sono da ricercare altrove.

Ad esempio nel fatto che tra i primi casi manifestatisi nelle case per anziani (5 marzo a Chiasso con poi relativi morti) e la direttiva che vietava l'entrata ai familiari (9 marzo) sono passati ben 4 giorni: un tempo enorme se è vero, come ha affermato il dottor Tanzi nella conferenza stampa del 24 aprile, che queste strutture sono un concentrato di rischio epidemiologico. Ritourneremo con altri nostri atti parlamentari sulle responsabilità del medico cantonale e delle autorità politiche.

Con questa nostra interpellanza ci concentriamo sulle responsabilità dei dirigenti delle case anziani e i loro referenti istituzionali.

Da anni denunciavamo il cattivo funzionamento delle case per anziani. E lo abbiamo fatto commentando almeno una ventina di vicende che, in questi ultimi due anni, hanno visto protagoniste le case per anziani: dai casi di maltrattamento dei pazienti (abbiamo denunciato il caso più grave, quello di Balerna) ai problemi di gestione del personale, dalle condizioni di lavoro del personale ai problemi di corruzione e di cattiva gestione finanziaria. Ancora in questi ultimi giorni si sono potute leggere le polemiche relative alla Casa anziani Cinque Fonti (caso sul quale eravamo in passato pure intervenuti).

Tutti questi episodi non sono certo frutto della casualità, ma di una serie di problemi strutturali. Il primo, evidentemente, è la natura giuridica diversa di queste strutture (comunali, private, consortili, ecc.): quasi sempre diventate o luoghi di gestione clientelare o luoghi interessati principalmente a generare profitto. Da qui le logiche alla base della loro gestione che hanno condotto all'emergere di tutti i problemi di gestione.

A tutto questo si aggiunge la mancanza di una reale vigilanza (il medico cantonale Merlani, quasi sempre silente in questi ultimi anni al momento delle discussioni sui casi che abbiamo citato, si è ricordato in piena pandemia di essere autorità di vigilanza) sia sui criteri di gestione amministrativa e del personale, sia sui criteri di cura e di qualità delle cure (quelle attualmente in vigore sono state elaborate ancora ai tempi in cui il medico cantonale era Ignazio Cassis!).

E questa mancanza di capacità di direzione e organizzativa è proprio la causa principale, secondo noi, del modo assolutamente inadeguato con il quale è stata affrontata la pandemia nella maggior parte delle case per anziani e che ha portato alle conseguenze disastrose dal punto di vista della diffusione della pandemia.

Tutto ciò vale anche per la casa anziani di **Sementina**. Dall'inizio della pandemia in questa casa anziani vi sono stati 27 decessi su 80 ospiti. Anche per quanto riguarda il personale si raggiungono cifre altissime di contagio. Almeno il 60% del personale curante è risultato, dall'inizio della pandemia, positivo.

La casa anziani di Sementina così come il Centro Somen, la casa anziani Mesolcina e la casa anziani Pedemonte sono di proprietà della Città di Bellinzona. Direttore amministrativo di tutte le case anziani il signor Morisoli, direttrice sanitaria di Sementina e Centro Somen la dottoressa Mosconi. Il dottor Molo è direttore sanitario delle case anziani Mesolcina e Pedemonte. A Sementina sono presenti 80 ospiti, nelle altre due strutture (Mesolcina e Pedemonte) 148 ospiti.

In queste ultime due case anziani non vi è stato, fino ad ora e speriamo che la situazione rimanga in questo modo, nessun decesso e solo 2 casi positivi tra il personale.

Il direttore Silvano Morisoli, il capo dicastero Giorgio Soldini hanno rilasciato alla Regione delle dichiarazioni che meritano d'essere riprese:

Iniziamo dal municipale PPD Giorgio Soldini:

"I motivi della differenza (di decessi) non sono per ora noti. Posso però assicurare che quanto era necessario fare per isolare le strutture è stato fatto, peraltro, contemporaneamente e con grande dispendio di energie da parte di tutti i collaboratori, e questo sin da quando le autorità sanitarie cantonali hanno emanato le prime disposizioni che riducevano il diritto di visita, infine revocato".

"Non posso escludere che a Sementina possa esserci stata una trasmissione interna favorita da più malati e dipendenti asintomatici entrati nella struttura prima delle misure restrittive emanate il 7 e 9 marzo".

"Posso garantire che non sono stati messi insieme (nelle camere) ospiti positivi con ospiti negativi".

Dal canto suo Silvano Morisoli ha affermato:

"Posso assicurare che stiamo lavorando con il medico cantonale, Giorgio Merlani, e con lo Stato maggiore cantonale di condotta per analizzare".

"Non abbiamo mai avuto problemi di approvvigionamento di materiale protettivo, ovvero mascherina, guanti, camici, copricapo, disinfettanti, prodotti virucidi per superfici".

In merito alle dimissioni di un'infermiera con venti anni di servizio a Sementina: *"Non possiamo permetterci che ognuno decida di testa propria, scegliendo di fare di più o di meno di quanto prescritto e previsto dalle competenti autorità alle quali noi ci siamo strettamente attenuti: sarebbe un'anarchia. All'interno del Settore anziani sono stati allestiti protocollo e direttive di salvaguardia del personale e dei residenti ai quali bisogna scrupolosamente aderire e osservare".*

"Dal 21 marzo, ovvero da quando sono stati accertati i primi casi di coronavirus all'interno della struttura, sono state apportate ulteriori misure. Sono stati separati i pazienti con coronavirus dagli altri, i pasti non sono stati più distribuiti nel locale in comune".

Dalle informazioni a noi giunte, da più parti, ci pare di poter affermare che le cose non siano proprio andate così come raccontato da questi due personaggi:

- Solo a partire dal 18 aprile si sarebbe proceduto a sottoporre tutto il personale al test e ciò malgrado che dall'inizio della pandemia ben il 60% del personale è risultato positivo ed ha dovuto svolgere un periodo di quarantena. Grazie al controllo sistematico del test si è potuto individuare anche diversi casi asintomatici. Inoltre a tutt'oggi il personale risultato positivo al COVID sembra non venga sistematicamente sottoposto ad un ulteriore test di controllo.
- Per diversi giorni, dopo l'emergere del primo caso di COVID, gli ospiti avrebbero continuato a mangiare tutti assieme. Solo a partire da fine marzo il pranzo sarebbe stato consumato in

comune nei singoli piani e solo da metà aprile, e dopo l'intervento dell'igienista cantonale, gli ospiti consumano il pranzo separatamente.

- Contrariamente a quanto affermano i dirigenti le visite dei parenti sarebbero continuate fino 17 marzo, dunque ben oltre l'emanazione delle direttive cantonali (9 marzo).
- Fino a metà aprile al personale sarebbe stato richiesto di riutilizzare il materiale di protezione monouso. Pratica conclusa solo dopo l'intervento delle autorità cantonali.
- Per diverse settimane dallo scoppio del focolaio il personale sarebbe stato obbligato a lavorare su più piani della struttura, entrando così in contatto con ospiti positivi e negativi.
- Il motivo della disdetta da parte di un'infermiera con ben vent'anni di servizio presso la casa anziani non sarebbe da ricondurre a pratiche anarchiche (siamo sicuri che Morisoli sappia cosa sia l'Anarchia?). A quanto ci risulta, l'infermiera, persona che rientrava nei gruppi a rischio, al fine di tutelare la propria salute e non ricevendo dalla struttura il necessario materiale di protezione si sarebbe, legittimamente, presentata al lavoro con il materiale di protezione contenuto nell'Ordinanza 2 COVID, suscitando le ire del direttore Morisoli. Da qui la decisione della signora di concludere il rapporto di lavoro con la struttura.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato.

1. A partire da quale data sono state vietate le visite alla casa anziani di Sementina?
2. In quale data e come si è venuti a conoscenza del primo caso positivo?
3. Fino a quale data gli ospiti hanno consumato il pranzo tutti assieme?
4. Fino a quale data gli ospiti hanno consumato il pranzo in comune ai piani?
5. Da quale data gli ospiti consumano il pranzo individualmente?
6. Sono confermati i dati secondo i quali fino al 24 aprile vi sarebbero stati 27 decessi e ben il 60% del personale è risultato positivo?
7. Al momento della risposta della presente interpellanza (presumibilmente 25 maggio) quanti sono i decessi?
8. La totalità degli ospiti è stata sottoposta al test? Se sì, quando? Se no perché?
9. Conferma che solo a partire dal 18 aprile 2020 tutto il personale è stato sottoposto al test?
10. Per quale ragione prima di permettere al personale risultato positivo e sottoposto a quarantena di riprendere il lavoro non lo si sottopone ad un nuovo test?
11. Quanti/e risultano essere i/le dipendenti dei gruppi a rischio? Come ci si è comportati con questo personale?
12. Per quale ragione si è imposto il riutilizzo del materiale di protezione monouso? Fino a che data è stata in vigore questa imposizione?
13. Per quale ragione non si è provveduto a suddividere con tempestività gli ospiti tra positivi e negativi?
14. A partire da quale data il medico cantonale è intervenuto presso la casa anziani?
15. Quali sono i provvedimenti che il medico cantonale ha imposto alla casa anziani?
16. Presso le quattro case anziani della città di Bellinzona i processi e le direttive sanitarie adottate durante la pandemia sono state le stesse?
17. Constatato che la differente evoluzione tra Sementina (e Centro Somen) e le altre due case anziani (Mesolcina e Pedemonte) perché non si è cercato di trarre insegnamento da quanto messo in atto nelle case anziani dirette dal dottor Molo?

18. Il Municipio di Bellinzona si è chinato, sulla problematica? Se sì, quando e quali provvedimenti ha adottato?
19. Sulla base di quali considerazioni il Municipio di Bellinzona ha deciso di utilizzare parte del materiale di protezione personale (mascherine) destinato alle case anziani comunali per l'approvvigionamento della polizia comunale? Ciò ha causato una penuria di materiale per le case anziani? È anche per questa ragione che si è chiesto al personale di Sementina di riutilizzare il materiale monouso?
20. Quale è la valutazione che fa il medico cantonale ed il consiglio di stato sull'operato del direttore amministrativo Silvano Morisoli della direttrice sanitaria dottoressa Mosconi e del municipio di Bellinzona?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi